



SEGNI POSITIVI PER L'EDILIZIA LA CAPE REGISTRA IL TREND: IL COMPARTO SI CONSOLIDA

La Cape in questi anni è stata "termometro" della crisi del comparto edile. I dati sono inequivocabili: si è passati da una media mensile, rilevata nel 2011, di 3.139 imprese iscritte alla Cassa Paritetica Edile, alle attuali 2.159, mentre nello stesso periodo la media mensile degli operai occupati è crollata da 15.257 a 9.793 unità. Oggi, però, alcuni indicatori segnalano una tendenza positiva. Le perdite sul terreno ci sono state, ma - a differenza di un anno fa - qualcosa sta girando in positivo anche per il mattone. Dopo 54 mesi di crisi ininterrotta, infatti, a livello nazionale, il settore delle costruzioni pare abbia ripreso fiato con un aumento a settembre dello 0,4 per cento sulla produzione, dato ancora "timido" ma avvalorato anche da un segno più per l'occupazione.



A Fabio Rizzinelli è stato affidato il compito di presiedere la Cape in uno dei momenti più difficili della storia del comparto edile. Un compito complesso, poiché la Cassa Paritetica rappresenta un centro di erogazione servizi strategico e un indicatore indiscutibile dello stato del comparto. Dalla sede di via Oberdan in città Rizzinelli ha quindi a disposizione un termometro preciso e affidabile per capire se l'edilizia ha ancora la febbre, oppure se i sintomi si stanno attenuando.

Dopo anni di drammatica decrescita il mercato sembra mostrare ora qualche segno di ripresa. La Cape conferma



Fabio Rizzinelli, presidente della CAPE

questo andamento? Si è fermata l'emorragia di posti e imprese?

Meglio dire subito, a scanso d'equivoci, che l'andamento su base annua è ancora negativo. Negli ultimi mesi ci sono stati segnali positivi, che però vanno ancora interpretati. Se la curva stia davvero cambiando verso, è presto dirlo, anche se ovviamente ce lo auguriamo tutti. Se si è arrivati alla

LE MODALITÀ
DI ACCESSO ALLA
PROFESSIONE
RESTANO TROPPO
SEMPLICI E QUESTO
FAVORISCE
LA CONCORRENZA
SLEALE

stabilizzazione del settore, anche questo è difficile da comprendere, anche perché in questi anni il settore è profondamente cambiato e i piccoli segnali di ripresa, dunque, sono ancora insufficienti per poter trarre delle conclusioni.

Il *turn-over* delle imprese è un tema sul quale anche l'Ance ha posto spesso l'accento: la facilità dell'accesso alla professione di costruttore apre le porte ad iniziative "spot". A che punto è la situazione?

Molte aziende del comparto hanno una vita breve: le modalità di accesso alla professione, troppo semplici, restano quindi all'ordine del giorno. Il *turn-over* delle imprese presenta certamente un quadro che va approfondito. In tale ottica assume un significativo rilievo l'attuale disciplina di accesso allo svolgimento dell'attività di imprenditore edile. Il tema delle modalità di accesso all'esercizio della nostra professione è stato ed è al centro dell'attenzione della nostra categoria. Più volte abbiamo sottolineato la necessità di prevedere la "ripulitura" del mercato dagli operatori abusivi che effettuano una concorrenza sleale ad imprese "sane". Concorrenza che attuano con l'evasione fiscale e contributiva, con il mancato rispetto degli obblighi delle norme in materia di sicurezza sui cantieri, il tutto anche a scapito, ovviamente, della qualità realizzativa. Noi rispondiamo personalmente per le obbligazioni assunte, sia nel risultato che negli aspetti connessi alla gestione del cantiere, non possiamo esimerci dal rispondere del nostro operato. Ma questa garanzia ha un costo. Le imprese "usa e getta", invece, non intendono assumersi questa



responsabilità, etica prima che giuridica, e quindi offrono prezzi più bassi. Quindi non è possibile che la nostra sia l'unica categoria professionale che può essere esercitata senza alcun tipo di accreditamento". "Una selezione per l'accesso al mercato è dunque necessaria ed indispensabile. In realtà è da anni ormai che ci sono disegni di legge più o meno condivisi sul tema. Noi a Brescia, nel nostro piccolo e in attesa che i progetti di legge proseguano il loro iter, nel frattempo, abbiamo deciso di provare comunque a mettere un freno alla concorrenza sleale nel settore.

Da alcuni mesi la Cassa Edile, insieme a Eseb, al Collegio Costruttori e ai sindacati, sta lavorando alacremente a un protocollo sulla legalità in edilizia che possa se non stoppare, quantomeno mettere un freno, ai fenomeni di cui sopra. Questa è, a mio avviso, la missione strategica di Cassa Edile per i prossimi anni.

Cape significa servizi: quali strategie avete approntato in questi anni per far fronte all'impatto negativo determinato dalla contrazione del mercato?

Nonostante le minori risorse a disposizione, per effetto della

“ANCORA
OGGI MOLTE
IMPRESE
NON HANNO
LA CONOSCENZA
DEI SERVIZI
CHE LA CAPE PUÒ
LORO OFFRIRE”

razionalizzazione compiuta in questi anni, ritengo che la Cassa Edile sia comunque riuscita a conseguire numerosi obiettivi: contenimento dei costi connessi ai servizi, senza creare disfunzioni; passaggio ad una logica di gestione “di servizio”, con un rapporto di fatto del tipo cliente-fornitore; controllo sulla qualità dei servizi offerti; efficienza organizzativa nell'erogazione dei servizi; alta focalizzazione sul rapporto con l'utenza; innovazione tecnologica e di processo; estensione della gamma di servizi offerti.

A proposito di servizi: la pratica del Durc è diventata un fiore all'occhiello di Cape: può riassumerci dati e andamento della pratica?

A luglio di quest'anno è entrato in funzione il D.O.L. , il nuovo sistema di rilascio del Durc online, dove il certificato viene rilasciato contestualmente alla richiesta nel caso in cui l'impresa verificata sia in regola con gli adempimenti nei confronti di Cassa Edile, Inps e Inail.

In precedenza il tempo medio di emissione era di circa 20 giorni. Si è passati quindi da una media di 1.400 Durc lavorati ogni mese a circa 100 e si sta lavorando in collaborazione con Inps per ridurre ancora le pratiche che hanno bisogno di una istruttoria.

La semplificazione dell'emissione ha avuto però anche degli effetti negativi sui controlli, che prima venivano effettuati analizzando anche i cantieri interessati dal certificato, mentre oggi viene controllata solamente la regolarità sui pagamenti.

Questo è un altro motivo che ci ha spinti ad iniziare il percorso



di cui parlavo prima, per aumentare i controlli dove, insieme a tutti gli enti che seguono il nostro comparto, avremo un importante ruolo per aiutare a valorizzare le aziende oneste contrastando la concorrenza sleale.

Lei ha assunto l'incarico di presidente in un periodo complesso, di sfide significative. Qual è il suo bilancio personale e operativo.

Certamente i primi mesi di presidenza li ho dovuti spendere più per capire la gestione della “macchina” della Cassa Edile che non per mettere in moto le azioni

di cui abbiamo parlato.

Una cosa di cui mi sono reso conto è che in realtà la Cassa Edile e il lavoro svolto dalla stessa è conosciuto molto di più dagli operai che non dalle imprese.

Per questo motivo credo che ci sia ancora tanto lavoro da fare, soprattutto per sensibilizzare anche le imprese sull'importanza delle funzioni della Cassa.

Presiedere la Cassa Edile è insomma certamente impegnativo ma nel contempo è anche un forte stimolo a continuare il lavoro fin qui svolto.

cl.vent.